

Sono stati consegnati anche i premi al miglior miele biologico in Latinoamerica ed il Premio Biomiel

Grande Successo della I Fiera Internazionale di Agroalimenti Biologici a Mar del Plata

Mar del Plata - La kermesse internazionale fieristica degli agroalimenti biologici di Mar del Plata, si è conclusa con un bilancio molto positivo: è stata infatti visitata da circa 7000 persone ed operatori provenienti da diversi Paesi. La prima edizione della Fiera ed il Premio Biomiel si sono svolte dal 30 al 2 ottobre alla Plaza del Agua della città di Mar del Plata in Argentina, si sono concluse con un risultato che ha superato le aspettative. Le manifestazioni hanno fatto parte della settimana del Biologico.

Nell'ambito delle manifestazioni hanno suscitato notevole interesse i Seminari del Senasa (ente nazionale responsabile di garantire e certificare la sanità e qualità della produzione agroalimentare), e quella dei Giovani Imprenditori Rurali alle quali sono intervenuti ben 100 persone. Tra i temi affrontati: come organizzare un progetto produttivo?, normativa per la produzione ed esportazione dei prodotti alimentari biologici, la produzione del miele biologico in Messico, ed altri.



“Siamo molto soddisfatti dei risultati ottenuti – ha dichiarato Marcelo Cabello presidente di Qualitas e uno dei direttore delle manifestazioni – È un segnale molto forte del fatto che la filiera del settore degli

agroalimentari ha riconosciuto questo evento come uno dei principali a livello nazionale e latinoamericano. Ma il riscontro più importante proviene dagli espositori, e di Gonzalo Roca e Virginia Gibson del Mapo (movimento argentino per la produzione organica) che hanno confermato come gli eventi (tanto la Fiera come il Premio Biomiel), abbiano risposto alle loro aspettative grazie all'elevato profilo degli operatori nazionali ed internazionali che hanno partecipato”.



Anche per Martin Eguaras (ricercatore dell'Università Nazionale di Mar del Plata, il bilancio è molto positivo: “La kermesse Marplatense ha avuto un lancio spettacolare. Ci sono stati tanti espositori del settore del agroalimentare, in rappresentanza di Mendoza, Misiones, Buenos Aires, Neuquen, Entre Rios, Santa Fe, ed altre Provincie argentine, il che è

una conferma dell'ottimo stato di salute di questo settore in Argentina e un buon segnale anche per il futuro in stretta relazione con il Piano Agroalimentare Argentino 2010/2020 presentato dalla Presidente in questi giorni. Se guardiamo allo scenario europeo e mondiale, l'Argentina dovrebbe essere uno dei Paesi a crescere in maniera sostenuta e al quale le imprese di tutto il mondo guarderanno come possibile sbocco per i loro investimenti".

Un'ulteriore conferma della rappresentatività delle manifestazioni arriva



da Gianluigi Marcazzan, presidente della Giuria composta da ben 15 membri in rappresentanza di 7 paesi diversi che ha dichiarato - Il punto di forza di questa edizione del Premio è stato la qualità della giuria oltre alla crescita delle adesioni dei campioni dei mieli (europei e latinoamericani) anche la qualità dei dibattiti e i convegni, che hanno coinvolto relatori di statura nazionale e internazionale - . Un successo dovuto anche alla presenza non solo di operatori specializzati, ma anche di cittadini ai temi del settore agroalimentare. Dai dibattiti è emerso quanto sia importante il ruolo dello stato per lo sviluppo del settore e di enti e fondazioni tipo la Qualitas, in linea con il nuovo approccio sulla qualità dei prodotti, che ha rafforzato la propria attività sul territorio".

Secondo l'Ing. Carlos Cheppi, Ambasciatore dell'Argentina per gli Affari Agricoli, ex Ministro di Agricoltura di Argentina, "la manifestazione ha raggiunto un altissimo livello di qualità sia per ciò che riguarda la parte del Premio Biolmiel, sia per la parte fieristica - espositiva. Tutto ciò è indice del forte richiamo che il tema degli agroalimenti biologici esercita su un pubblico specializzato, come dimostra la presenza di un gran numero di aziende di tutto il paese. In particolare, per quanto riguarda l'alimentazione - ha continuato Cheppi - siamo concordi che il futuro della nostra industria sia investire in nuovi mercati di nicchia, che avranno un grandissimo sviluppo nei prossimi anni.

Anche Franco Rondinella, presidente del Consorzio Regionale del Miele Lucano e Presidente dell'Accademia Italiana dei Cultori del Miele, che ha nominato il Prof. Gustavo Velis, come "Console per l'Argentina dell'Accademia in un momento molto emotivo della cerimonia, si è detto soddisfatto dell'esito della manifestazione: "La presenza di numerosi espositori, di operatori del settore, l'alto



livello qualitativo dei convegni e la partecipazione attiva del pubblico, è indice dell'interesse che si registra intorno ai prodotti alimentari di altissima qualità. Un interesse che la manifestazione ha saputo catalizzare affermandosi come un

importante momento di incontro nel panorama argentino. Anche dalla partecipazione a questi eventi



cominciamo a vedere chi sono gli imprenditori davvero interessati alla crescita del settore. Il segnale forte di questa manifestazione è che si sta creando una categoria di operatori del settore qualificati che credono davvero nel futuro degli agroalimenti biologici in Argentina e che la Fondazione "Qualitas" ha saputo assimilare. Ci auguriamo - ha continuato Rondinella - che anche il prossimo anno la partecipazione delle aziende continui ad aumentare e soprattutto di non vedere solo realtà che vendono singole soluzioni, ma facciamo anche delle proposte di sistema che sono, in effetti, il futuro sul quale dobbiamo investire. Del resto, proprio questo è uno dei temi emersi con maggior forza negli incontri: puntare su una alimentazione di qualità.

I premi sono stati consegnati a : Las Quinas (Islas del Ibicuy), impresa Tallo Verde (Argentina), Urimpex (Uruguay), Cooperativa Coopsol (Santiago del Estero), Aires del Campo (Mexico), il Premio Qualitas al miglior miele Latinoamericano Colmenares di Montraiz (Mendoza), e per il miele della Repubblica Dominicana e Venezuela. (Ignacio Salinas- La Prima Voce)

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata
Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma
Francesca Di Benedetto
(Boston, Mass. EEUU)
Mercedes Berruetta
Gustavo Velis
Gianni Quirico
Santiago Laddaga
Fotografia: Miguel Ponce
Disegno Web: Germán Trinquitella
www.laprimavoce.com.ar



Direttore

Luciano Fantini

laprimavocemdp@gmail.com

Ente Morale Senza fine di lucro .
Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Disegno y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin



Redazione de
La Prima Voce

IL PRESIDENTE NAPOLITANO AL COTEC: NEL MONDO GLOBALE IL RINNOVAMENTO SCIENTIFICO, TECNOLOGICO E INDUSTRIALE È LA MIGLIORE RISPOSTA ALLA CRISI

Genova - "Oggi, nel mondo globale, la sfida si chiama innovazione, ricerca, competitività. È una sfida che riguarda tutti: il rinnovamento scientifico, tecnologico e industriale è la miglior risposta alla crisi - alla crisi economico-finanziaria come alla crisi di fiducia che investe in modo particolare in questo momento l'eurozona".

Lo ha detto il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, intervenendo a Genova al VII Simposio Cotec Europa alla presenza del Re di Spagna, Juan Carlos I, e del Presidente della Repubblica portoghese, Aníbal Cavaco Silva.

Il Capo dello Stato ha ricordato che "alla fine dello scorso decennio sia la Commissione europea che l'OCSE hanno condotto una valutazione dello stato dei processi di creazione, diffusione e utilizzo della conoscenza nelle rispettive aree geografiche di riferimento. L'iniziativa della Commissione Europea per una "Innovation Union", come componente essenziale della strategia "Europa 2020", ha richiamato i Paesi UE a una crescente integrazione per il raggiungimento di ambiziosi obiettivi comuni (incluso un rapporto spesa per ricerca e sviluppo, sul Prodotto Interno Lordo, Pil, che si avvicini al 3 per cento, come Usa e Giappone). L'Italia ha sempre sostenuto l'obiettivo di uno spazio europeo della ricerca; il prossimo quadro finanziario dell'Unione Europea per il 2014 e 2020 si muove da questo punto di vista nella giusta direzione ed è importante ricordare anche il grande programma Smart City della Commissione Europea che metterà a disposizione delle città dell'Unione ingenti risorse nei prossimi anni".

"La ricerca e l'innovazione - ha aggiunto il Presidente Napolitano - "costano": in energie umane, in formazione, in tempo e volontà di sperimentare. Ma è un investimento pagante per la competitività dei nostri Paesi e un motore per una ripresa rapida, sostenibile e duratura. Tanto più necessario nell'attuale crisi globale, che rende più acuto il problema della bassa crescita in Europa. Non basta dirlo; bisogna esserne convinti e agire di conseguenza: la strada è quella del cambiamento strutturale del nostro sistema economico, tornando a presidiare settori ad alta tecnologia e ad elevato valore aggiunto, con imprese di dimensione adeguata e ricche di conoscenza e talenti". Quindi, per il Capo dello Stato: "Sono necessarie nuove politiche per l'innovazione, che valorizzino i fattori chiave della produttività (investimenti in ricerca, software, formazione di capitale umano, pubblicità design, organizzazione aziendale), la complementarità delle strategie innovative delle imprese, la inter e multi-disciplinarietà della ricerca e lo sviluppo di reti di collaborazione per la gestione di progetti di ricerca e innovazione".



Per quanto riguarda l'Italia, il Presidente Napolitano ha sottolineato che "conosciamo le difficoltà con cui quotidianamente si confrontano i nostri ricercatori e i nostri docenti, e sappiamo che la scala delle risorse loro destinate è largamente inferiore a quanto auspicabile. Il nostro sistema nazionale di ricerca e innovazione mostra punti di forza e di debolezza. In particolare, l'intensità della spesa per Ricerca e Sviluppo in termini di Pil, pur restando strutturalmente al di sotto della media Ue (1,3% per l'Italia rispetto al 2% europeo), è cresciuta del 2,3% annuo tra il 2000 e il 2009, con incrementi della spesa per ricerca e sviluppo industriale anche superiori, in alcuni anni, al 10%. D'altra parte, la spesa per ricerca e sviluppo delle imprese appare ancora inadeguata rispetto ai partner europei, con un rapporto sul Pil dello 0,64% rispetto ad una media Ue dell'1,23%". E, in questa situazione di difficoltà: "è oltremodo importante - ha aggiunto il Presidente - impegnarci per esprimere una visione strategica ampia e di medio periodo, con la quale ridisegnare le modalità di relazione tra ricerca, formazione e sistema delle imprese".

Il Capo dello Stato ha concluso il suo intervento "convinto che l'impegno delle COTEC nazionali e una loro più stretta collaborazione possano dare un importante contributo alla ripresa delle nostre economie motivando i nostri imprenditori più dinamici e creativi - e mi rallegro della presenza qui di molti di loro - all'incremento di adeguati livelli di investimento in ricerca e innovazione; allo stesso tempo è necessaria una nuova centralità delle politiche per la ricerca e l'innovazione nelle scelte di governo e una più incisiva presenza del nostro Paese nella definizione delle politiche europee".

Il Presidente Napolitano, prima di intervenire al Simposio Cotec, ha incontrato in Prefettura i rappresentanti sindacali che gli hanno esposto il caso dello stabilimento Fincantieri di Genova. Al termine della riunione, il Capo dello Stato si è fermato per un saluto ai dipendenti dello stabilimento, che lo attendevano di fronte alla Prefettura, ai quali ha detto: "Nei limiti delle mie possibilità mi spenderò per favorire la ricerca di una soluzione".

E LA CRISI INTERNAZIONALE SI ABBATTE SULLA PLENARIA DEL CGIE/ LA RELAZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO MANTICA APRE I LAVORI ALLA FARNESINA: LA CIRCOSCRIZIONE ESTERO NON È IN DISCUSSIONE

Roma - Riforma degli organismi rappresentativi degli italiani all'estero, razionalizzazione della rete consolare e tagli agli enti gestori, che all'estero si occupano della promozione della lingua italiana. Prima ancora di entrare nel merito delle questioni più urgenti all'ordine della Plenaria del Cgie, il sottosegretario agli Affari Esteri, Alfredo Mantica, aprendo questa mattina l'assemblea alla Farnesina, è andato dritto al punto.

Potremmo dire ha messo le mani avanti, ma non sarebbe giusto rispetto alla sincera "onestà" – ha evidenziato più tardi il segretario generale del Cgie, Elio Carozza – della relazione di governo, che ha lasciato oggi pochi spazi di manovra. Come pochi – e sempre meno – sono i fondi a disposizione del Ministero.

Per capirci meglio, Mantica è partito da "una premessa dalla quale", ha detto, "chiunque ricopra incarichi di governo non può prescindere", ovvero: la "vera priorità" di questo ma anche dei futuri governi è che "l'Italia raggiunga l'obiettivo del pareggio di bilancio entro i termini richiesti dall'Europa". Come a dire: dobbiamo continuare a stringere i denti perché la mannaia della crisi internazionale ed interna continuerà ad abbattersi sugli italiani all'estero. Se infatti per il il taglio complessivo al comparto Ministeri è di 6,1 miliardi di euro, quello – ma è solo il primo, per il 2012, ed è stato frutto di un "lungo lavoro di contrattazione" – degli Esteri è di 206 milioni di euro e nel biennio successivo sarà all'incirca la metà.

Questo, ha osservato Mantica, "imponne a tutti noi delle scelte" per comprendere quali siano i servizi "imprescindibili" cui non è possibile rinunciare e che occorre garantire, magari riformandoli, e quali servizi si preferisca invece eliminare perché tanto "così non saranno comunque in condizioni di operare". "Il dibattito", ha detto il sottosegretario, "si apre oggi e si apre con voi".

A partire dai Comites, oggetto della tanto criticata legge di riforma che prevede, fra l'altro, "una riduzione dei costi e, quindi,

una migliore allocazione delle ridotte risorse finanziarie disponibili". Mantica ha auspicato che il provvedimento sia approvato definitivamente al Senato in tempi rapidi, "al più tardi entro il prossimo mese di maggio o giugno", altrimenti "non vi saranno i tempi per votare con la nuova legge". Se non si rispetteranno i tempi, si andrà al voto con la vecchia legge, ma, ha riferito il sottosegretario, "con un budget ridotto del 50%" e ci vorranno comunque



delle "misure contenitive della spesa" per il rinnovo dei Comites.

Sempre in tema di voto e riforme legislative, Mantica ha voluto rassicurare i consiglieri del Cgie sulla possibile soppressione della Circostrizione Estero: questa, ha detto, "non è la posizione del Governo" e ad ogni modo "io non mi preoccuperei molto, perché una riforma costituzionale in questo clima è da escludere". Occorre però prendere atto che "una riforma del sistema bicamerale perfetto è auspicata da tutte le forze politiche, perché così operare in parlamento è difficile". Che si vada dunque verso una riforma in senso federale, con un Senato che dia voce alle Regioni, o piuttosto verso una Camera Alta proiettata in senso europeo, bisogna aprire un dibattito interno al Cgie per capire come la rappresentanza degli italiani all'estero vuole inserirsi all'interno di queste prospettive di riforma. Un dibattito, insomma, sul futuro della circostrizione Estero, che, ha ribadito Mantica, "non è in discussione e su questo non ci sono dubbi". Ci sarà senz'altro una riduzione del numero dei parlamentari eletti all'estero, "peraltro in linea con la riduzione del numero degli eletti in Italia", ma soprattutto "è urgente intervenire al Senato", dove è in discussione il provvedimento governativo, "e affrontare la modifica di alcuni aspetti tecnici della legge attuale per garantire la trasparenza del voto".

Un'altra questione delicata, ancor più perché fortemente in crisi sotto la pressione dei tagli, è quella degli enti gestori, per i quali, ha riferito Mantica, l'anno prossimo ci saranno in bilancio circa 7 milioni e 500mila euro. Una cifra forse "non accettabile", ottenuta dopo "una lunga e tenace battaglia" e che di certo "scandalizzerà" i consiglieri del Cgie, ma che preoccupa anche il sottosegretario. "Bisogna, a questo punto, ripensare l'intero

impianto dell'insegnamento della lingua italiana all'estero", ha suggerito Mantica. "L'attuale metodo doppio", cioè degli insegnanti mandati dall'Italia e dei docenti a contratto, "è un onere che non possiamo sopportare". Il Ministero degli Affari Esteri ha iniziato la "faticosa ricerca di una soluzione che sia condivisa anche dal MIUR" e che, attraverso la riduzione del numero dei docenti italiani "mandati all'estero", garantisca una riduzione delle spese. "Le somme così risparmiate dovrebbero poi essere destinate a sostenere gli enti gestori".

Ma non basta. Per il rappresentante del governo serve anche "una più razionale pianificazione e distribuzione" dei corsi e delle scuole all'estero. Il che sta a significare: ripensare "se pur con dolore" ad alcune scuole italiane, come quella citata da Mantica di Asmara dove vi sono solo 4 bambini, ed impedire che i tagli portino alla diffusione della lingua "a macchia di leopardo" ed avvertire invece una sua distribuzione "equa" nel mondo. Per garantire tutto ciò occorre aprire un dibattito serio e procedere spediti, perché i tagli continueranno, ha confermato Mantica, e "nel 2014 saremo costretti a prendere una decisione che io non vorrei mai". La chiusura degli enti, con buona pace della Legge Andreatta che li istituì.

Proseguendo la sua relazione Alfredo Mantica ha ripreso le fila di un discorso

interrotto solo pochi mesi fa ed ancora caldo. Anzi, bollente. Quello della razionalizzazione della rete consolare, con le ultime "novità" emerse. Durante l'esame della manovra estiva per il contenimento della spesa pubblica, Tremonti ha introdotto il concetto della cosiddetta "spending review", cioè la previsione delle spese. In base a questa entro il 30 novembre il MAE – con ciò superando la moratoria di un anno prevista dalla mozione Micheloni – dovrà presentare al Ministero dell'Economia il suo piano per "la riorganizzazione della rete consolare e diplomatica". Prima di allora, ha garantito il sottosegretario, "informeremo Camera e Senato e, per loro tramite, anche il Cgie" delle scelte compiute, ma intanto oggi sono state fornite le prime anticipazioni.

Dagli interventi di razionalizzazione saranno per ora escluse America Latina e Asia, che al contrario necessiterebbe di un potenziamento, mentre a partire dal 2012 3 o 4 chiusure al massimo interesseranno

alcune sedi europee. Sono invece al momento in stand by Stati Uniti e Australia, per le quali si attendono i risultati del "Consolato digitale" avviato in via sperimentale a Londra, ma poi in qualche modo bisognerà intervenire, soprattutto negli Usa. Qui, infatti, "serviranno interventi più radicali", perché, ha spiegato Mantica, gli iscritti all'Aire sono in numero molto inferiore rispetto alla presenza di una comunità di origine italiana molto ampia ed il Ministero deve tener conto di "utenze e servizi" necessari. Quanto all'Australia, la questione è un po' più complicata: è un Paese molto vasto, con un gran numero di ministri e parlamentari di origine italiana che il sottosegretario Mantica ha avuto modo di incontrare in una sua recente visita. Insomma "è un fenomeno a sè" e per questo le prime decisioni definitive saranno prese solo dopo aver aperto un "confronto vero". Per questo, grazie anche alla collaborazione dell'ambasciatore d'Italia a Canberra, De Martino Di Montegiordano, e del ministro del South Australia, Grace Portolesi, verrà

presto organizzata una conferenza-incontro sul tema de "L'italianità in Australia", dal quale Mantica spera si potrà uscire con un progetto chiaro.

Prima di concludere, il sottosegretario Mantica ha voluto "dare il giusto risalto alla positiva conclusione della questione relativa al pagamento delle pensioni INPS all'estero, resa possibile dal comune impegno della Direzione Generale per gli italiani all'estero e l'Istituto nazionale di previdenza". Il servizio sarà ora affidato al gruppo Citibank, che "secondo noi dispone dell'esperienza e dell'affidabilità indispensabili per lo svolgimento di questo servizio". Ma dovrà essere un lavoro di squadra, come quello che attende gli italiani all'estero di qui ai prossimi anni. (raffaella aronica\aise)

Tutti i servizi Aise sulla plenaria del Cgie possono essere consultati cliccando la categoria "CGIE-COMITES" nel menu "Italiani nel Mondo"

VOTO DI FIDUCIA ALLA CAMERA/ BERLUSCONI: NESSUN PASSO INDIETRO – BASTA CON L' ANTIBERLUSCONISMO



Roma- Fiducia numero 56 per il Governo Berlusconi: dopo la mancata approvazione del rendiconto generale dello Stato di martedì scorso, il Presidente del Consiglio è tornato questa mattina alla Camera per ribadire la tenuta della sua maggioranza, assicurare che non ha nessuna intenzione di fare passi indietro e chiedere al Parlamento la fiducia per proseguire la Legislatura.

Ad ascoltarlo i deputati di maggioranza e i sei deputati radicali eletti col Pd: tutti gli altri parlamentari dell' opposizione, come annunciato ieri da Bersani, sono usciti all' entrata del Premier in Aula. Il voto di fiducia si terrà domani.

La mancata approvazione di martedì scorso, ha detto

Berlusconi, è stato "un incidente parlamentare di cui la maggioranza porta la responsabilità e di cui chiedo scusa", incidente "grave" che però "non avrà conseguenze sul piano istituzionale" e che "va sanato con un voto di fiducia", anche se si tratta di "un atto squisitamente contabile". Elogiato il Presidente Napolitano che "vigila impeccabilmente" sul rispetto delle regole costituzionali, Berlusconi si è scagliato contro l' opposizione e la richiesta di un governo tecnico.

"Io sono qui e c'è una maggioranza coesa. E l'Italia ce la farà", ha aggiunto, ribadendo che "a chi ci chiede di fare un passo indietro rispondiamo che mai come in questo momento sentiamo la responsabilità di non accondiscendere, non per preservare dei poteri ma nella convinzione che questo governo non ha alternative credibili e che i problemi del paese non possono essere risolte da un governo tecnico non legittimato democraticamente a fare scelte impopolari. Noi ci assumeremo le responsabilità delle nostre scelte, diversamente da quello che farebbe un governo tecnico che mai si confronterebbe con gli elettori".

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE, News Italia Press, ADN KRONOS, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne, Maria Ferrante, FUSIE, RAI.

Forcopim
formazione d'ecellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò
legale rappresentante
g.paternò@forcopim.com
+39 338 1641726

"VAN GOGH E IL VIAGGIO DI GAUGUIN": GOLDIN PRESENTA LA SUA PROSSIMA GRANDE MOSTRA GENOVESE

Genova - Si compiono dieci anni da quando Marco Goldin diede vita a quella che è diventata una fortunatissima consuetudine. Fu infatti del 2001 la scelta di presentare le mostre, con un anticipo di un mese e oltre, in alcuni dei maggiori teatri italiani. Facendolo non sotto la forma della più usuale conferenza accademica, ma scegliendo l'armonizzazione fra racconto, musica, teatro e immagini molto spesso elaborate attraverso la tecnica della terza dimensione.

In questi anni sono state decine di migliaia le persone che hanno affollato i teatri italiani per ascoltare chi semplicemente parlava di pittura. La fortunata formula, arricchita di nuovi contenuti, viene ora riproposta per la grande mostra "Van Gogh e il viaggio di Gauguin", annunciata in Palazzo Ducale a Genova dal 12 novembre prossimo al 15 aprile 2012.

Per questa colossale esposizione, che per dimensioni non ha molti precedenti in Italia, il Comune di Genova, Goldin e Palazzo Ducale hanno ottenuto collaborazioni di assoluto rilievo, a cominciare dai due main sponsor della mostra. Al partner storico, il Gruppo Euromobil dei fratelli Lucchetta, che con questa mostra festeggia i quindici anni di collaborazione con Goldin e Linea d'ombra, si affianca un nome che non ha bisogno di presentazioni, come il Gruppo UniCredit, che ha molto apprezzato questa proposta in grado di unire il fascino della sperimentazione al senso di una apertura verso il vasto pubblico degli appassionati.

Esattamente ad un mese dall'apertura al pubblico della grande mostra genovese, la tournée italiana di presentazione dell'evento ha messo in calendario la tappa torinese. Ad ospitarla sarà il Teatro Nuovo, dove l'appuntamento è per domani, mercoledì 12 ottobre, alle 20.45.



Al centro della serata saranno i colori e le emozioni di Van Gogh, Gauguin e degli altri straordinari artisti - da Turner a Hopper, da Kandinsky a Monet - che a Genova vedranno descritti i loro viaggi, geografici o interiori e spirituali. A raccontare quest'arte e queste vicende umane sarà Marco Goldin, che della mostra è l'ideatore e il curatore, oltre che l'organizzatore. Intorno al racconto per immagini dell'esposizione sono previsti, in un vero e proprio continuum scenico, altri racconti, affidati alla musica e alla drammatizzazione teatrale, a sigillare il senso di un vero e proprio spettacolo. Le musiche in scena saranno quelle di Mauro Martello ai flauti, Renzo Ruggieri alla fisarmonica e Piero Salvatori al violoncello: tutti e tre hanno composto brani inediti per lo spettacolo. Con la musica e la pittura, in scena ci saranno anche le storie interpretate da tre attori: Gilberto Colla, che darà la sua voce e il suo corpo a Vincent van Gogh; Sandro Buzzatti, che interpreta Paul Gauguin e Angelica Leo, che darà corpo e voce a Aline Gauguin, la figlia del pittore morta di polmonite poco più che ventenne. I personaggi emergono da due brevi testi teatrali scritti appositamente per questa occasione dallo stesso Marco Goldin, che cura anche la regia. I due testi hanno per titolo Aline e Paul il primo e Il grano e l'onda il secondo.

Quanto alla mostra in sé, "Van Gogh e il viaggio di Gauguin" è destinata a fare epoca. Non fosse altro che per la sequenza mozzafiato di capolavori che verrà presto

riunita al Palazzo Ducale di Genova. Tutto intorno al tema del viaggio: viaggio come esplorazione geografica, viaggio negli spazi e nelle culture ma anche, e quasi soprattutto, viaggio dentro di sé.

Il viaggio che Goldin proporrà in mostra trova il centro ideale, così come effettivamente starà al centro del percorso espositivo, nell'opera simbolo degli interrogativi di una vita d'artista, quel "Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?" che Gauguin volle come suo testamento nel 1897, avendo deciso di fuggire da ciò che ormai gli pareva insopportabile, ricorrendo all'arsenico, secondo un tentativo di suicidio che poi fallì. Quest'opera maestosa e sublime - quattro metri di lunghezza per uno e mezzo di altezza - in Italia non si è mai vista e in Europa una sola volta, a Parigi una decina di anni fa. Il Museum of Fine Arts di Boston, che l'ha eletta a suo simbolo e dove è custodita, fa un'autentica eccezione, concedendola solo per la quarta volta in un secolo. Prestito davvero epocale. Tanto per dire, è stata rifiutata anche alla più grande mostra mai realizzata su Gauguin e coprodotta dalla Tate di Londra e dalla National Gallery di Washington, dove è ancora in corso. Anche per ammirare solo questo capolavoro sommo, varrebbe la pena di fare il viaggio a Genova.

Marco Goldin non nasconde come questa sia la mostra dei suoi sogni: l'ha cullata per oltre un decennio, mentre egli

ABOGADOS

LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)
CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)

ASESORAMIENTO
EREDITA - INMOBILI - PENSIONI

FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA
0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

MAVAGA Inc.
Italian Interior Design

Marzia Marzi
President

22 King Street Ste 7
New York NY 10014
p: 917-572-0896
e: mm@mavaga.com
www.mavaga.com

veniva via via aprendo tante rassegne rimaste famose, e intessendo quei rapporti internazionali che oggi consentono di realizzarla con tutte le opere "giuste", a raccontare di viaggi in capo al mondo e di altri dentro quell'immensità ancora più dilatata che è la propria anima. O il campo del proprio cuore. E Goldin racconta come la suggestione per questo tema fosse nata, ormai trent'anni fa, da una di quelle letture obbligate per un ventenne, come "On the road" di Jack Kerouac. E infatti tutto il primo capitolo del volume che accompagnerà al posto del catalogo l'esposizione è dedicato alla riflessione sul tema del viaggio partendo dal libro celeberrimo del narratore americano.

Con Gauguin il titolo cita, non a caso, Vincent van Gogh. Di lui a Genova, grazie ai prestiti eccezionali del Van Gogh Museum di Amsterdam e del Kröller-Müller Museum di Otterlo, partner storici di Goldin, troveremo ben 40 opere, di cui 15 disegni, nessuna casuale, tutte "a tesi". A raccontare di una vita che è un viaggio nel colore e nell'abisso, verso la luce del Sud e nel buio del proprio male di vivere. Viaggio che conduce e viaggio che sigilla, testimoniato dal celeberrimo "Autoritratto al cavalletto" dipinto nel 1888, strepitoso prestito del Van Gogh Museum, o nei voli neri sopra le messi gialle del "Campo di grano con corvi" dipinto ad Auvers appena tre settimane prima della morte, opera questa che manca alla visione diretta del pubblico addirittura da quarant'anni. Poi il "Seminatore", in mostra nella sua versione più famosa e citata, dipinta ad Arles, simbolo di una speranza in future, migliori germinazioni, accanto alle "Scarpe" cui l'artista dedica un omaggio tenero e forte, simbolo quant'altri mai della terrena quotidianità del camminare.

Tutti i quindici disegni in esposizione, mai visti in Italia così come la quasi totalità dei dipinti e che rappresentano un contributo straordinario del solo Van Gogh Museum, sono stati scelti da Goldin, con la collaborazione di Chris Stolwijk, capo delle collezioni del gran-

de museo olandese, per la precisa relazione con i dipinti che saranno presenti a Genova. Dunque anche qui, nessuna scelta dettata dalla casualità o anche solo dal desiderio di stupire. Lo stupore nasce invece dal preciso accordo tra contenuto e immagine.

E tutto intorno altri viaggi, in e da due continenti: America ed Europa. Quella americana è pittura che esprime l'esplorazione di territori sconosciuti, enunciazione di uno spazio che si identifica con una nazione nuova. Due pittori soltanto a rappresentare, nel XIX secolo, questo anelito, questo pathos, questa forza primordiale che autorizza il viaggio verso l'ignoto di un luogo che si desidera incontrare e quasi abbracciare. Se questo abbraccio non fosse quasi esagerato per la sua dimensione. Edwin Church, il pittore dell'Est, della valle del Hudson, della costa del Maine, e poi Albert Bierstadt, il pittore dell'Ovest, della scoperta di Yellowstone e di Yosemite.

E con un salto di qualche anno, il viaggio sulle rive dell'Oceano Atlantico, e precisamente a Prout's Neck lungo la stessa costa del Maine, di Winslow Homer. A cavallo dei due secoli, Homer conclude il suo viaggio nella solitudine di acque tempestose, nel buio di un gorgo che si specchia contro la nera nuvolaglia del cielo. Quella costa del Maine che anche uno straordinario pittore come Andrew Wyeth racconterà per tutta la seconda metà del XX secolo raccogliendo la tradizione figurativa oltre che di Homer anche di Edward Hopper, colui che ha saputo isolare il senso del viaggio nella provincia americana all'interno di una muta sillaba, di un impressionante silenzio. Che ha saputo altresì isolare il senso del viaggio interiore in alcune sue celeberrime figure pensose e mute.

Da certe anse di buio e notte di Hopper, la mostra ripartirà per indicare le superfici quasi monocrome di Mark Rothko, per uno dei viaggi nell'interiorità più straordinari che la storia della pittura ricordi. Viaggio che sente le profondità del territorio e delle acque e tutto trasforma in lividi accenni d'onda. Ma che vivrà anche nell'esaltante confronto, fianco a fianco sulla parete, tra i neri e le terre di Rothko stesso e le marine quasi identiche di Turner un secolo e mezzo prima. E poi mareggiate che Richard Diebenkorn rovescia nei suoi fulminanti Ocean Parks, guardando da una finestra alta sul Pacifico il traffico scorrere dei fili

dell'elettricità.

E se qui si chiuderà la sezione americana, quella dedicata alla pittura europea partirà dal viaggio della mente davanti all'infinito di Caspar David Friedrich, una piccola barca che va nella nebbia e si dirige. Mentre William Turner si confonde – materia nella materia, colore nel colore, cenere nella cenere, acqua nell'acqua, fuoco nel fuoco, pittura nella pittura – nel gorgo di un viaggio che sposa la potenza degli elementi.

Il viaggio di Paul Gauguin sarà agli antipodi, e il grande quadro lo rappresenterà tutto, isolato nella penombra di una vasta sala dove avrà tutta l'attenzione, sola luce, concentrata su di sé, mentre immagini proiettate sulle pareti, e musiche, diranno di quel sentimento pieno e caldo, nostalgico e forte. Poi il viaggio di Claude Monet sarà nel recinto protetto del giardino di Giverny, nella fioritura delle ninfee come ghirlande. Il viaggio di Monet è dentro la luce che tocca l'occhio e rivela i colori, ne autorizza la dissolvenza.

Poi ancora il viaggio mentale di Wassily Kandinsky, quel viaggio che ha a che fare quotidianamente con la visione accidentata, talvolta persino malata, che si costruisce nella forma che genera sogni e incanti, tremori e memorie. Viaggio che è cosa prettamente legata alla cultura europea della prima metà del XX secolo. E che a metà di quel secolo, in una sorta di epico, e anche tragico, parallelo con Rothko, vede sulla scena il percorso straziato di Nicolas de Staël, dai muri calcinati di Agrigento, alle figure davanti al mare fino agli strapiombi di Antibes, alti sul cielo violato dai gabbiani. Per giungere alle nature morte conclusive di Giorgio Morandi, quelle in cui il viaggio dentro la stanza di via Fondazza a Bologna è polvere e cenere, sosta dentro il vuoto e l'assoluto.

Ma nel mezzo, monumentale e tragico, accidentato e splendente, Van Gogh continua a giganteggiare, con i suoi campi di grano sorvolati dai corvi o con le fioriture gentili nei parchi. Van Gogh che è il cuore e l'anima di questa mostra straordinaria, che per questo ne allinea tanti e motivati dipinti. E poi l'epocale prestito del "Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?" di Gauguin. E accanto a essi tanti altri capolavori da Hopper a Kandinsky. Non sarà inutile davvero viaggiare fino a Genova a partire dal prossimo mese di novembre.



PRESENTATO A ROMA IL MEETING DEI GIOVANI DEL MEDITERRANEO

Roma - Dar vita a una rete formata da organizzazioni giovanili di tutto il Mediterraneo. È questo l'obiettivo che si propone il Meeting dei Giovani del Mediterraneo "MeYouMe" ("Mediterranean Youth Meeting") di quest'anno, presentato oggi a Roma presso una sede del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

250 giovani dai 18 ai 35 anni, metà dei quali italiani e metà stranieri provenienti dal Nord Africa, dal Vicino Oriente, dai Balcani e dall'Europa Meridionale, si incontreranno a Cosenza, dal 27 al 31 ottobre, per decidere finalità, organizzazione e attività della rete, pensata come una piattaforma stabile di collaborazione e scambio fra le diverse realtà giovanili.

Già deciso il nome: "MANY - Mediterranean Autonomous Network for Youth". La rete sarà collegata ad altri soggetti interessati a collaborare con le associazioni giovanili: organizzazioni civiche non giovanili, enti formativi, istituzioni pubbliche locali e nazionali, fondazioni, ecc.

Promotori dell'iniziativa sono il Movimento di Volontariato Italiano (MoVI), la cooperativa sociale cosentina Delfino Lavoro, la Provincia di Cosenza, il Comune di Cosenza, l'Università della Calabria e la Fondazione Carical. Hanno aderito il Forum del Terzo Settore, la Convol, CSVnet, Acli, Anpas, Arci, Avis, Ctg. Il Dipartimento della Gioventù e Federcasse hanno co-finanziato la manifestazione, che è inserita tra le azioni per l'Anno Europeo del Volontariato del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

IL VICE PRESIDENTE TAJANI PRESENTA A ROMA LA NUOVA STRATEGIA PER MIGLIORARE LA COMPETITIVITÀ DELL'INDUSTRIA EUROPEA

Roma - Domani, 14 ottobre, alle 12.00 il Vice Presidente della Commissione europea Antonio Tajani presenterà ufficialmente a Roma la nuova comunicazione strategica sul rafforzamento della competitività dell'industria nell'Unione europea, nella sede dell'Associazione Stampa Estera in via dell'Umiltà.

La comunicazione contiene un'analisi dettagliata della competitività degli Stati UE e delle misure da essi adottate per migliorarla. Il documento è completato da un documento sui risultati e sulle politiche degli Stati membri in tema di competitività per l'anno 2011 e dalla relazione 2011 sulla concorrenzialità europea.

Sin dal 2010, nel quadro della strategia Europa 2020, la Commissione europea ha lanciato una nuova politica industriale volta ad evidenziare le azioni necessarie per rafforzare la capacità dell'Europa di attrarre investimenti e produzione. Nel contesto delle iniziative annunciate nell'ambito di questa nuova politica, la Commissione si è impegnata a monitorare la competitività a livello UE e dei singoli Stati, come previsto dai trattati.



Tema del "MeYouMe 2011" è "Disegniamo il nostro futuro! Spazi di partecipazione dei giovani nei cambiamenti sociali". Il riferimento è, soprattutto, alle rivoluzioni avvenute sulla sponda sud del Mediterraneo, ma anche agli indignados spagnoli e alle iniziative analoghe che sono nate in vari paesi occidentali. Eventi che hanno visto protagonisti proprio i giovani.

"Realizzare la terza edizione di MeYouMe proprio nell'anno della Primavera araba e della nascita di tanti movimenti giovanili nel Mediterraneo è un'esperienza straordinaria", ha affermato Giovanni Serra, consigliere di Delfino Lavoro e vicepresidente del MoVI. "I giovani che saranno presenti a Cosenza porteranno con sé l'entusiasmo della partecipazione e il desiderio della condivisione. La rete MANY che nascerà durante MeYouMe sarà, dunque, uno strumento che darà alimento a questo entusiasmo e a questa condivisione, consentendo ai giovani di rafforzare l'impegno comune per la costruzione di un Mediterraneo fondato sul dialogo e sulla cooperazione paritaria. Sarà importante, però, la generosità del mondo degli adulti. Alcune organizzazioni sociali, istituzioni pubbliche e agenzie educative hanno già deciso di sostenere la rete attraverso le loro risorse culturali, relazionali ed economiche. Ci aspettiamo che, in tutto il Mediterraneo, tanti altri facciano la stessa scelta".

Il Meeting è l'evento conclusivo del progetto "XXL - Spazi larghi di partecipazione giovanile", promosso dal MoVI e realizzato lungo tutto il corso del 2011 coinvolgendo nelle attività proposte in otto regioni italiane ben 1.200 giovani.

"Attraverso il progetto XXL, - ha spiegato il presidente del MoVI, Franco Bagnarol, - il nostro Movimento ha scelto con decisione la strada del proprio rinnovamento, puntando sui giovani. Non per acquisirli nelle proprie file, ma per lasciarsi cambiare da loro. Gli scenari di profondo cambiamento sociale che abbiamo davanti, infatti, non consentono al volontariato di limitarsi a riprodurre se stesso, ripetendo azioni non più capaci di innovazione e profezia; richiedono, invece, di saper guardare al futuro, contribuendo a costruire un mondo migliore, nonostante la crisi. In questa sfida, sarà essenziale la capacità di creare spazi di vero protagonismo sociale per i giovani, dai quali ci attendiamo le intuizioni che la generazione precedente - che ha la responsabilità della crisi sociale ed economica che viviamo - non è più in grado di assicurare".

OPEN DAYS 2011: A BRUXELLES LA SETTIMANA EUROPEA DI REGIONI E CITTÀ

Bruxelles - Parte oggi, 10 ottobre, la nona edizione di "Open Days", l'annuale appuntamento a Bruxelles delle Regioni e delle città d'Europa.

Per tre giorni politici, funzionari, esperti e ricercatori provenienti da tutta Europa si riuniranno per discutere del futuro della politica di coesione dell'Ue. La manifestazione è un vero e proprio laboratorio in cui si incontrano i rappresentanti dei governi e della società civile a tutti i livelli e si confrontano le buone pratiche di sviluppo regionale.

Per gli Open Days 2011 sono previste oltre 100 sessioni e numerose opportunità di networking per gli oltre 6mila partecipanti attesi a Bruxelles.

L'evento è organizzato dalla DG Politica regionale della Commissione europea e dal Comitato delle regioni (CoR) in collaborazione con 206 regioni e città di tutta Europa, oltre che con responsabili delle decisioni nazionali e regionali, con professionisti e con rappresentanti di imprese, società civile e mondo accademico. Sono attesi circa 300 giornalisti.

Gli incontri si terranno su tre temi principali: "Europa 2020: in che modo la politica di coesione e i Fondi strutturali contribuiscono a una crescita intelligente,



sostenibile e inclusiva"; "Risultati migliori: in che modo l'UE può migliorare i risultati della politica di coesione ora e dopo il 2013?"; "Questioni geografiche: qual è il futuro della cooperazione territoriale? Cosa possiamo imparare dai Paesi terzi?".

L'appuntamento di quest'anno cade in un momento particolare. La Commissione europea ha appena presentato la sua proposta di modifica dei regolamenti con cui vengono utilizzati i fondi strutturali. Ed è iniziato il percorso legislativo che definirà le politiche di coesione: le regole cioè che determineranno tutti gli investimenti nel prossimo periodo di programmazione comunitaria, che va dal 2014 al 2020.

Il tema scelto per il programma 2011 è ambizioso: "investire nel futuro dell'Europa, per garantire uno sviluppo intelligente, sostenibile e per tutti". Ci sono tutte le parole chiave del prossimo ciclo della politica eu-

ropea, che prevede una attenta utilizzazione delle risorse finanziarie, uno sforzo decisivo a tutela dell'ambiente e un impegno concreto per riequilibrio delle condizioni socioeconomiche in tutta l'Unione.

Il commissario alle politiche regionali, Johannes Hahn, ha definito gli Open Days "una preziosa opportunità per le regioni per impegnarsi nel dibattito sul futuro delle politiche di coesione, che sta per decollare. La Commissione ha appena presentato una profonda revisione delle politiche e ha gettato le basi per migliorare l'impatto degli investimenti europei. Noi contiamo sull'attivo sostegno delle regioni e delle città per rendere concreti gli obiettivi comunitari per lo sviluppo e il lavoro, traducendoli in progetti ed investimenti intelligenti".

Il dibattito degli Open Days, arriva al momento in cui si avvia il nuovo iter legislativo comunitario "ascendente". Per la prima volta le regioni avranno diritto di intervento e di voto nella determinazione delle politiche europee: una procedura che è diventata obbligatoria nella determinazione della posizione di ciascun governo nazionale.

Proprio il 13, a Roma, l'assemblea dei Presidenti delle regioni italiane approverà le procedure con cui le regioni parteciperanno all'iter legislativo europeo: un percorso che prevede il pieno coinvolgimento del territorio, in un processo decisionale che parte da ciascuna giunta regionale, passa dallo snodo nazionale a Roma, per arrivare a Bruxelles.

"LA POLITICA AGRICOLA COMUNE DOPO IL 2013" IN UN INCONTRO CON LA COMMISSIONE EUROPEA A MILANO

Roma - "La Politica Agricola Comune dopo il 2013" è il tema dell'incontro che si terrà domani mercoledì 12 ottobre, alle ore 12.30, presso la sede della Rappresentanza della Commissione europea a Milano, in Palazzo delle Stelline, per presentare le proposte legislative della Commissione europea per la Politica agricola comune (PAC).

In un primo momento si potrà seguire la conferenza stampa del Commissario europeo Dacian Cioloș, in collegamento video da Bruxelles, mentre dopo la pausa pranzo gli esperti della Direzione Generale Agricoltura e Sviluppo Rurale della

Commissione arricchiranno il dibattito e gli scambi con i partecipanti sui temi proposti. Al seminario su "L'avvenire della Politica agricola comune: proposte legislative per il dopo 2013" interverranno in particolare Aldo Longo, direttore per la Gestione delle risorse, e Antonella Zona, capo unità aggiunto all'Unità "Sostegno diretto" della Direzione Generale Agricoltura della Commissione europea.

Sono invitati a partecipare i giornalisti, i rappresentanti del settore, i rappresentanti delle amministrazioni pubbliche, le ONG coinvolte e tutti gli interessati alla politica agricola e di sviluppo rurale.

CRISI IN EGITTO/ TELEFONATA TRA IL PREMIER BERLUSCONI E IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO UE VAN ROMPUY

Roma - Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha ricevuto questa mattina una telefonata del presidente del Consiglio Europeo, Herman Van Rompuy, in vista del Consiglio Europeo di domani a Bruxelles. Nel lungo colloquio sono stati affrontati i principali temi all'ordine del giorno del Consiglio, con particolare riferimento all'attuale congiuntura economica e all'evoluzione della situazione in Egitto.

Supplemento della Regione Basilicata



Associazione Giovani Lucani nel Mondo

Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)
Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina
giovani_lucani@hotmail.com
luciananelcuore@gmail.com



Romaniello: servizi scolastici inadeguati in Regione

Per il capogruppo di Sel in Consiglio regionale il problema delle mense e dei servizi di trasporto scolastico non riguarda solo il capoluogo e va affrontato con la concertazione tra autonomie locali

“Le scelte di politica nazionale con i pesanti tagli agli enti locali e la situazione di crisi finanziaria del Comune di Potenza non possono pagarle i genitori dei ragazzi che hanno diritto alla mensa scolastica e al servizio di trasporto scolastico”. E’ quanto sostiene il capogruppo di Sel in Consiglio regionale Giannino Romaniello esprimendo “pieno sostegno e condivisione alla posizione espressa dalle mamme di Potenza riunite in comitato”. Secondo l’esponente di Sel “non è in discussione il ruolo che la città capoluogo assolve nei servizi erogati ai cittadini che provengono da tutta la regione e per questo ben venga l’approfondimento richiesto dal presidente della seconda Commissione Autilio specie se in relazione all’impegno assunto nel 2009 dalla Giunta regionale di insediare un gruppo di lavoro con l’Anci per definire misure specifiche a sostegno degli Enti Locali che svolgono funzioni di rilievo sovracomunale”.

“La vicenda della mensa e del bus scolastico negati che si ripropone identica a quella dello scorso anno, sollevata dagli stessi genitori, però – aggiunge Romaniello – evidenzia l’incapacità del Comune a



relazionarsi con la Regione e più in generale testimonia l’inadeguatezza delle politiche scolastiche e dei servizi su tutto il territorio regionale. Per questo ritengo che non si debba affrontare il problema attraverso una sorta di corsia preferenziale per il capoluogo ma affrontare la situazione delle mense e dei servizi di trasporto scolastico in tutti i Comuni che registrano grandi difficoltà e purtroppo non sono pochi. Al metodo dell’emergenza e peggio del ‘ricatto’ va

dunque sostituito quello della concertazione tra autonomie locali nello spirito della cooperazione solidale che deve prevalere sempre e in tutti i casi”.

“Quanto ai tagli dei costi della politica – conclude Romaniello –, ritengo necessario che non vadano confusi con la manovra del governo che pensa piuttosto a tagli alla democrazia e alla partecipazione politica. Si deve invece puntare direttamente a tagli dei costi autentici della politica (esecutivi di governo, indennità, ecc.) e a tagli dei costi degli apparati burocratico - amministrativi, a partire dalle dirigenze che vanno proporzionate alle effettive esigenze organizzative degli Enti Locali. Risparmi sono, inoltre, possibili ad esempio nel servizio di trasporto urbano del capoluogo attraverso la chiusura al traffico del centro storico; l’incentivazione all’uso del ponte attrezzato Cocuzzo - Santa Lucia e delle scale mobili ed introducendo il biglietto integrato o ad ore, pur tutelando le fasce di utenti più deboli con tariffe sociali; la riorganizzazione delle linee e delle corse dei bus urbano; un vero e proprio nuovo piano di mobilità urbana”.

Mancusi a ministro: felice si sia resa conto del problema

“Se avesse seguito la questione da prima di Striscia la Notizia e della Magistratura saprebbe che il progetto di bonifica, che non ha nulla a che vedere con l’Aia, è quasi pronto e la messa in sicurezza è già stata fatta”

“Apprendo con soddisfazione che il Ministro dell’Ambiente, dopo gli interventi di Striscia la Notizia e della Magistratura, si è posta il problema dell’inceneritore Fenice. Se avesse seguito la questione da prima, potrebbe agevolmente già sapere che la Regione Basilicata, come correttamente deve fare la politica senza attendere la Magistratura, già è intervenuta tanto nel definire le attività di bonifica, e a giorni sarà pronto il progetto definitivo, tanto nel mettere in atto, già da tempo, gli interventi di messa in sicurezza del sito con la rimozione delle fonti di inquinamento”. Così l’assessore all’Ambiente della Regione Basilicata, Agatino Mancusi, a commento delle dichiarazioni del ministro Stefania

Prestigiacomo.

“Quanto all’Aia – ha aggiunto Mancusi – sinceramente non capisco che attinenza abbia con la bonifica che ha vita autonoma rispetto a questa autorizzazione. In ogni caso, il nodo non è concedere un’Aia, purchè sia, in tempi brevi, ma prevedere i giusti obblighi per i gestori. Su questo abbiamo lavorato con attenzione giungendo ad una piattaforma già definita e che ho presentato al Consiglio Regionale. Se il ministro fosse informata almeno di quella potrebbe esserci anche di aiuto. Come un aiuto – ha concluso Mancusi – aspettiamo dall’Ispra. Ci lavoriamo già di frequente e la possibilità di averla al nostro fianco, anche tutti i giorni, non è certo una minaccia”.

Incontro Gentile Anas: via a progettazioni, impegni per imprese

L'assessore ha incontrato l'Ad Ciucci: Via alle progettazioni di Saurina, Potenza-Melfi e Matera Ferrandina. Impegni per bandi che includano le imprese lucane. Posta la questione dei precari

Saranno avviati subito i progetti di realizzazione della Saurina, di messa in sicurezza della Potenza Melfi e di adeguamento della Matera Ferrandina, la situazione della "bretella di Lauria" è a un punto di svolta, con la riapertura del vecchio rapporto di realizzazione o una nuova gara con tempi di esecuzione di un anno, c'è un impegno a favorire la partecipazione delle imprese lucane ai lavori di esecuzione delle opere e a lavorare per la stabilizzazione dei precari. E' stato denso di risultati l'incontro che questa mattina l'assessore alle Infrastrutture della Regione Basilicata, Rosa gentile, ha avuto a Roma con l'amministratore delegato dell'Anas, Pietro Ciucci, e un gruppo di dirigenti dell'azienda stradale tra cui il capo compartimento della Basilicata Vincenzo Marzi.

L'incontro era nato per definire la questione della "bretella di Lauria" (per questo era presente anche il sindaco di quel centro, Gaetano Mitidieri), ma poi ha spaziato su altri versanti. Sul punto, tuttavia, l'assessore ha incassato la decisione dell'Anas di verificare in tempi brevi se è possibile procedere all'ultimazione dell'opera con la ditta che se l'era aggiudicata o procedere all'indizione di una nuova gara, con tempi di realizzazione comunque fissati in un anno.

Ma l'incontro si è esteso a tutte le principali questioni che riguardano la Basilicata. Sulla Saurina, l'assessore Gentile ha ricordato come già ci siano i finanziamenti necessari sottolineando come le comunità locali abbiano già accettato una rimodulazione dell'opera per renderne possibile la realizzazione con i fondi disponibili in tempi brevi. "E' necessario procedere in tempi brevi alla definizione di un progetto che consenta di avviare i lavori" ha detto l'assessore ottenendo in questo senso



un impegno da Ciucci.

Analogamente l'assessore lucano ha posto le questioni di Potenza-Melfi e Matera-Ferrandina. Anche in questo caso, ha spiegato, i fondi necessari sono disponibili poiché stanziati dal Cipe, ed è necessario procedere subito alla definizione del progetto e all'apertura dei cantieri. Anche su questo l'Anas ha assicurato l'avvio dei lavori di progettazione in tempi brevi. "La Basilicata - ha spiegato l'assessore - ha un fondamentale bisogno di infrastrutture di collegamento a cui - ha aggiunto - in questo momento di crisi finanziaria si somma la necessità di cantierare tutto il cantierabile. Per questo - ha spiegato raccogliendo il consenso dell'Anas - dobbiamo fare ogni umano sforzo perché nemmeno un giorno vada sprecato".

E a proposito della necessità di dare ossigeno all'economia, l'assessore ha posto anche il problema del coinvolgimento dell'imprenditoria locale nei lavori dell'Azienda. "La Regione - ha detto richiamando le interlocuzioni avute con associazioni imprenditoriali - si è spesa e continua a spendersi per attrarre investimenti sul nostro territorio. E' giusto che anche le ricadute economiche che ne derivano contribuiscano alla crescita della regione, diventando opportunità per imprese e lavoratori del posto. In tal senso - ha

aggiunto - c'è anche un orientamento europeo contenuto in uno studio al quale dobbiamo ispirarci". L'ad Ciucci, sul punto, ha risposto che per i lavori di importi elevati esistono difficoltà normative a creare un canale preferenziale per l'imprenditoria locale, impegnandosi, invece, per le opere di importi più bassi, all'indizione di gare ristrette che tengano conto delle potenzialità delle imprese lucane.

Infine, l'assessore Gentile ha posto all'azienda il problema della stabilizzazione di circa quaranta precari impiegati nelle attività del Compartimento di Basilicata. "Non solo si tratta di dare stabilità occupazionale - ha spiegato l'esponente della giunta lucana - ma anche di garantire sicurezza sulle strade. In passato - ha aggiunto - la Regione Basilicata è intervenuta finanziando in proprio progetti di vigilanza e manutenzione che hanno visto l'impiego di altro personale, ma l'attuale condizione finanziaria non consente di proseguire su questa strada. Ed essendo la garanzia della sicurezza sulle strade un compito Anas, è giusto che l'azienda vi provveda anche assicurandosi il lavoro di queste unità". Da parte dell'Ad Ciucci s'è stata una condivisione del problema, ma la dichiarazione dell'impossibilità a procedere a causa di una norma che, equiparando l'Anas agli enti pubblici, pone vincoli nelle assunzioni. Da parte Anas, di contro, c'è stato l'invito a lavorare congiuntamente per sottoporre al Governo nazionale la necessità del superamento di questi vincoli, almeno per quanto riguarda le attività che investono la sicurezza della viabilità e l'assessore Gentile ha offerto la propria disponibilità in tal senso.

"Si è trattato di un incontro franco e proficuo - ha commentato l'assessore Gentile - che, per quanto incoraggiante, consideriamo l'inizio di un percorso e non la conclusione. Sono state avviate a positiva definizione una serie di questioni, che riguardano infrastrutture, economia e lavoro e che ora richiedono di essere seguite con costanza quotidianamente, cosa che faremo di certo non solo per verificare gli impegni assunti dall'Anas, ma anche per non far mancare in queste attività il contributo della Regione Basilicata".

SCOTTI	LA CASA DE LOS RESORTES®	
	AGUSTIN J. H. SCOTT I	
	CÓRDOBA 3345	
	T/FAX 493-3807-810-5816	
	7600 - MAR DEL PLATA	
		FABRICACION DE RESORTES CON MUESTRAS - PLANOS - DISEÑOS TODA LA LINEA DE SUSPENSIÓN AGRICOLA E INDUSTRIAL EN UCRU.

Conferenza delle Regioni su Edilizia Residenziale Pubblica

A seguito della delega affidata dalla Conferenza alla Regione Basilicata, sono state nuovamente affrontate le questioni legate alle modalità di utilizzo delle risorse del Piano nazionale di edilizia abitativa

Il coordinamento tecnico interregionale in materia di Edilizia ed Edilizia residenziale pubblica della Conferenza delle Regioni ha affrontato oggi a Roma, su richiesta del presidente della Regione Basilicata Vito De Filippo, le questioni legate all'edilizia Residenziale Pubblica.

In particolare sono stati esaminati i documenti in materia di Federalismo fiscale municipale sul sistema di edilizia residenziale pubblica, di nuova fiscalità e sostenibilità e le modalità di utilizzo delle risorse del Piano nazionale di edilizia abitativa.

“Considerata la carenza di finanze previste nel Decreto Sviluppo e nella Manovra di stabilizzazione – ha spigato l'assessore alle infrastrutture Rosa Gentile che ha coordinato la riunione- l'emergenza abitativa che sta crescendo ogni giorno di più, preoccupa le Regioni d'Italia. Tale condizione – ha detto Gentile- si evince attraverso un disagio sociale elevato che interessa soprattutto le categorie più deboli. Come Coordinamento – ha aggiunto Gentile - abbiamo espresso la necessità di puntare su una nuova fiscalità e sull'opportunità di modificare le modalità di riparto delle risorse destinate alle emergenze abitative. Le valutazioni del Coordinamento – spiega Gentile – sono state riassunte in un documento tecnico, stilato nello scorso mese di luglio, che propone emendamenti alla proposta del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti soprattutto per la parte che riguarda le modalità di utilizzo delle risorse, pari a 100 milioni di euro, destinate al Piano nazionale di edilizia abitativa. La proposta del Ministero delle Infrastrutture è quella di destinare le risorse a interventi di recupero nei centri storici di abitati minori, al di sotto di 7500 abitanti, posti ad una distanza non superiore a 25 chilometri dai capoluoghi di provincia, finalizzati all'incremento dell'offerta abitativa di alloggi sociali, al miglioramento delle condizioni ambientali, all'adeguamento e allo sviluppo delle opere di urbanizzazione e delle dotazione dei servizi ed alla integrazione sociale”.

“La selezione delle proposte – spiega ancora Gentile - avverrebbe attraverso un bando di gara a livello nazionale. Ciascuna proposta di intervento dovrebbe essere dimensionata su un finanziamento statale di 2,5 meuro per i comuni fino a 2.500 abitanti



e di 5 milioni di euro per i comuni da 2.501 a 7.500 abitanti. A ciascun comune verrebbe richiesto un apporto obbligatorio di risorse aggiuntive pari a 30 % del finanziamento statale da destinare, in via prioritaria, alla realizzazione e alla promozione di iniziative economiche e produttive e di sostegno alle piccole imprese locali al fine di costituire una nuova integrazione del tessuto sociale e che veda la contemporanea presenza di residenti piccoli artigiani. Il Coordinamento – aggiunge Gentile - ha espresso contrarietà a perseguire gli obiettivi indicati nella proposta del Ministero delle Infrastrutture rivendicando autonomia nella destinazione delle risorse per far fronte a specifiche situazioni di emergenza abitativa. In particolare è stata ribadita l'esigenza di dover restituire alle regioni la potestà programmatica delle risorse rigettando l'ipotesi del bando nazionale. Secondo gli assessori le risorse disponibili devono essere ripartite tra le regioni lasciando alle stesse l'autonomia nella scelta degli obiettivi da perseguire sulla base delle proprie specificità. Al fine di garantire la celerità della spesa le regioni – evidenzia Gentile – hanno suggerito lo scorrimento di graduatorie esistenti relative a programmi simili a quello proposto dal Ministero per

finanziare interventi immediatamente cantierabili. E' stata inoltre evidenziata la difficoltà da parte dei piccoli comuni di accedere al cofinanziamento obbligatorio richiesto pari al 30 % del finanziamento statale e di rivedere la “soglia di significatività” richiesta per tali programmi in considerazione che diverse regioni, in caso di riparto, si vedrebbero attribuite risorse inferiori alle soglie minime richieste. Gli assessori hanno inoltre evidenziato che non vi è proporzione tra l'obiettivo quantitativo di alloggi da realizzare con il contributo statale e la tipologia dei comuni individuati che, se stanno nel raggio di 25 chilometri dai capoluoghi, hanno già conosciuto, negli anni passati, il fenomeno della migrazione di popolazione verso l'hinterland, che ha costituito uno dei motori della diffusione edilizia nel territorio. Il tavolo di coordinamento tecnico delle Regioni – conclude Gentile - non ritiene percorribile quindi l'iniziativa del bando nazionale e propone al Ministero di impegnare lo stanziamento con un decreto di riparto fra le regioni che, pur nel rispetto del vincolo di destinazione delle risorse al Piano nazionale di edilizia abitativa, consenta a ciascuna regione di utilizzarle in modo autonomo in coerenza con le proprie linee di programmazione”.